

Padova, 5 marzo 2026

03_SCHEDA SAN MASSIMO VESCOVO

La tradizione vuole che san Massimo sia stato vescovo di Padova dal 141 al 166 d.C., succedendo a san Prosdocimo, primo vescovo della Chiesa di Padova.

San Massimo fu una figura chiave – ma ad oggi ancora poco conosciuta – nella prima comunità cristiana patavina, proseguendo l’opera di evangelizzazione di san Prosdocimo. Il Calendario liturgico proprio della Diocesi di Padova, approvato dalla Santa Sede nel 2022, trasferisce dal 28 luglio al 2 agosto la memoria di san Massimo vescovo. Sono numerosi i luoghi a lui intitolati in città e in provincia nonché le testimonianze storiche riconducibili alla sua figura.

Il corpo di san Massimo è sepolto e venerato nella basilica di Santa Giustina a Padova. Il ritrovamento delle spoglie del santo vescovo – *Inventio* – avvenne secondo tradizione il 2 agosto 1053. Nella chiesa al santo vescovo è dedicata una cappella e una statua in lamina di piombo lo raffigura su una delle quattro piccole cupole che circondano quella centrale della basilica. Le altre tre sono dedicate a san Benedetto, al beato Arnaldo da Limena abate di santa Giustina, a san Daniele, mentre sulla cupola centrale campeggia quella di santa Giustina martire e patrona.

Risale ad epoca medievale la chiesa parrocchiale di San Massimo, ora cappella universitaria: nel 1808 il vescovo Dondi dell’Orologio (1807-1819) incorporò il territorio a quello della parrocchia d’Ognissanti e la chiesa di San Massimo divenne oratorio e successivamente cappella universitaria. Attualmente conserva due delle tre pale realizzate da Giambattista Tiepolo (*San Giovanni Battista nel deserto* e *Santi Massimo e Osvaldo*), la terza (*Riposo della Sacra Famiglia durante la Fuga in Egitto*) è conservata nelle sale del Museo diocesano.

Sempre a Padova, un’area naturalistica a ridosso delle mura cinquecentesche – la golena san Massimo sul Piovego – ne porta il nome.

Inoltre in provincia rimane memoria che nella Gastaldia di Villa del Bosco della Corte di Correzzola, esistesse la fattoria (= possessione) “S. Massimo”, a testimonianza del culto del santo vescovo in ambito benedettino.

Un’immagine di san Massimo vescovo compare anche negli affreschi di Giusto de’ Menabuoi del Battistero della Cattedrale. Mentre Andrea Mantegna gli dedica un pannello del famosissimo *Polittico di san Luca* (conservato alla Pinacoteca di Brera), commissionato dai monaci benedettini dell’abbazia di Santa Giustina a Padova per la cappella di San Luca, e la scelta dei santi è strettamente legata alla storia dell’ordine benedettino e a quella dell’abbazia stessa, in particolare alle leggende sul culto delle reliquie presenti fin dalle origini nel monastero, tra cui quelle di san Massimo.